



agenzia stampa elettronica agroalimentare
(c.a.s.e.a.)

SOMMARIO

Anno 25° - n° 3 18 GENNAIO 2026

1.1 EDITORIALE

Referendum, le ragioni del SI e del NO.

4.1 CEREALI

"Cereali e dintorni". Anno Nuovo e Vecchi Problemi.

5.1 CEREALI

"Cereali e dintorni". Giornate d'attesa...

6.1 LATTIERO CASEARIO

Lattiero Caseario: "A crescere è solo il parmigiano reggiano"

7.1 AGROMECCANICA

Il Sistema Elettrostatico Nobili combina una maggiore efficienza a un minor impatto ambientale

8.1 FARINE E EVENTI

Molino Grassi a SIGEP (16-20 gennaio 2026)

10.1 MERCOSUR

- MERCOSUR, UIV: soddisfazione per via libera. bene Governo, finalizzate condizioni favorevoli

- MERCOSUR, accordo penalizzante per la filiera dello zucchero italiano

13.1 MERCOSUR

- L'accordo Ue-Mercosur e la marginalizzazione dell'agricoltura italiana (anche bellunese) In evidenza

14.1 MERCOSUR

- Mercsur, il veleno dei pesticidi legali in Sudamerica

15. AGRIFOOD MAGAZINE

TG AGRIFOOD del 14 gennaio 2026 —

L'agroalimentare italiano vale il 15% dell'economia

16. ALLERTA SALUTE

Allerta. Micotossine oltre i limiti

(per seguire gli argomenti correlati [clicca QUI](#))

Editoriale
Referendum, le ragioni del SI e del NO.



Il Consiglio dei Ministri ha fissato il referendum confermativo sulla riforma della giustizia per il 22 e 23 marzo 2026. Iniziamo ad approfondire le ragioni del SI e del NO attraverso autorevoli rappresentanti delle due fazioni contrapposte. Il Professor Daniele Trabucco (Costituzionalista) e l'Avv. Luca Gentili (Presidente della Camera Penale di Perugia "F. Dean").

Di Lamberto Colla Parma, 18 gennaio 2026. - Il Consiglio dei Ministri con il [comunicato stampa n. 155](#), ha deliberato di proporre al Presidente della Repubblica l'adozione del decreto che fissa domenica 22 e lunedì 23 marzo 2026 come date per il referendum popolare confermativo sulla riforma costituzionale della giustizia. La consultazione riguarda la legge costituzionale recante "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 253 del 30 ottobre 2025.

Sono molti mesi che si discute sul **"referendum"** che, con una semplificazione, viene indicato per la **"separazione delle carriere"** dei magistrati.

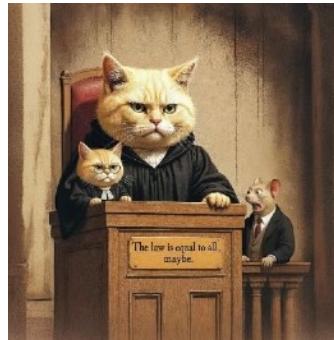
Una anticipazione del più ampio e complesso problema che riguarda la **riforma della "giustizia"** che, nonostante il dualismo politico che contrappone "sinistra" alla "destra", quasi sempre per partito preso, trova però contrasti anche nelle tre diverse categorie che solcano i tribunali: i Giudici, I Pubblici Ministeri e gli Avvocati.

Ecco quindi che, per offrire una chiarezza, comprensibile a tutti e soprattutto non connessa a una o all'altra parte politica, proponiamo il confronto tra qualificati professionisti scelti tra accademici, magistrati e avvocati.

Iniziamo con le posizioni del **Prof. Daniele Trabucco**, costituzionalista in difesa delle ragioni del **NO** e il Presidente della Camera Penale di Perugia "F. Dean" di Perugia **Avv. Luca Gentili** che si è offerto per esporre le ragioni a favore del **SI**.



Ci permettiamo di ricordare che essendo un **"Referendum Confermativo"**, perciò non **"Abrogativo"**, vuol dire che al **SI** corrisponde l'approvazione per la **"separazione delle carriere"** mentre al **NO** corrisponde all'esprimersi per l'opposizione alla separazione e lasciare come stanno attualmente le cose.



La disciplina è necessaria, certo.

Il punto è che, quando diventa un "orizzonte" costante e percepito come politicamente attivabile, produce un effetto di raffreddamento: meno coraggio istituzionale, più prudenza difensiva, più convenienza a non "disturbare". In un sistema sano il giudice e il PM devono temere solo l'errore, non il rumore. Il quarto motivo è il sorteggio, che qui non è una scelta neutra: è un errore di fondo. Il sorteggio viene venduto come antidoto al correntismo, in realtà rischia di essere il suo travestimento. Il correntismo non nasce solo dalle elezioni; nasce dalle reti di influenza, dai pacchetti di consenso, dalle carriere, dalle appartenenze. Estrarre a sorte non cancella queste dinamiche, spesso le rende meno visibili e quindi meno controllabili. Peggio ancora, il sorteggio abbassa la qualità della selezione: in organi che decidono su carriere e disciplina serve un criterio riconoscibile di competenza e di responsabilità, non la logica del "può capitare".

Quando una scelta produce danni, la casualità diventa una scusa perfetta e la responsabilità evapora. C'è poi un punto che merita una critica ancora più secca: i componenti laici vengono sorteggiati da un elenco compilato dal Parlamento.

Quindi la politica non esce dal sistema: entra prima, selezionando il bacino, poi scompare dietro il paravento del caso. Risultato: meno trasparenza, meno controllo pubblico sul merito, più possibilità di influenza indiretta senza doverla rivendicare apertamente. È un modello che non riduce la politicizzazione, la rende più opaca.

Per tutte queste ragioni, il No è una scelta di tutela: tutela dell'indipendenza sostanziale, non solo proclamata; tutela di un equilibrio che impedisca di rendere la giustizia più "governabile" attraverso leve indirette; tutela del PM, che non viene formalmente trasformato, viene reso più esposto proprio perché separato dal CSM unico; tutela contro un sorteggio che promette moralizzazione e rischia di produrre irresponsabilità, opacità e nuove forme di condizionamento.

La riforma dice "ordine unitario", poi costruisce un sistema che lo indebolisce nel punto in cui l'unità serve davvero: nelle garanzie.

(*) Autore

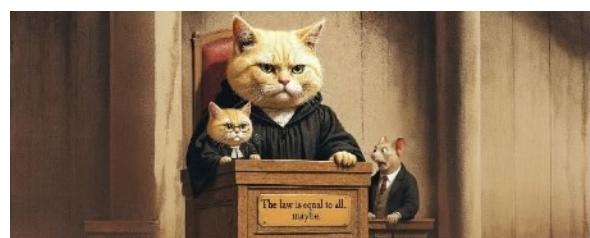
Daniele Trabucco

Professore strutturato in Diritto Costituzionale e Diritto Pubblico Comparato presso la SSML/Istituto di grado universitario "san Domenico" di Roma. Dottore di Ricerca in Istituzioni di Diritto Pubblico.

Sito web personale

www.danieletrabucco.it

Referendum Giustizia
GIUSTO DIRE NO



Le ragioni del NO: una riforma che indebolisce le garanzie e rende più "governabile" la Giustizia.



Di **Daniele Trabucco (*)** Belluno, 18 gennaio 2026 - Il 22 e 23 marzo 2026 si vota al referendum confermativo sulla legge costituzionale intitolata "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare".

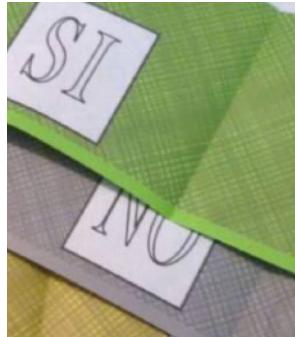
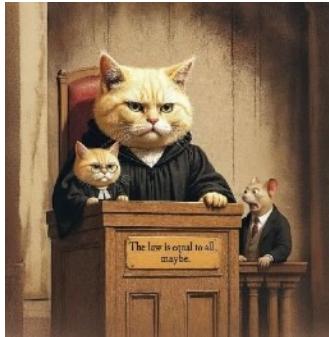
Il testo ripete che la magistratura resta un "ordine autonomo e indipendente", poi la struttura in due carriere (giudicante e requirente), sdoppia il Consiglio superiore in due Consigli distinti e sposta la disciplina su una nuova Alta Corte; per comporre questi organi introduce un forte ricorso al sorteggio, anche per i membri laici estratti da elenchi formati dal Parlamento. Il primo motivo per votare No è di metodo, ed è già sostanza: questa riforma porta in Costituzione ciò che, in larga parte, era già governabile con scelte ordinarie e con un serio intervento sull'organizzazione.

La Corte costituzionale, nella sentenza n. 37 del 2000, è chiarissima: la Costituzione "non contiene alcun principio" che imponga o precluda carriere separate; il problema non è la parola "separazione", è l'assetto di garanzie e contrappesi con cui la realizz. Inserire in Costituzione un disegno così rigido significa blindare un modello e rendere più difficile correggerlo se produce effetti distorsivi. Il secondo motivo è più grave: la riforma proclama l'unità dell'ordine, poi spezza il suo perno reale, cioè l'autogoverno unitario.

Oggi l'esistenza di un solo CSM non è un dettaglio: è un centro di gravità che tiene insieme le garanzie, impedisce che un segmento dell'ordine giudiziario diventi un bersaglio isolato, riduce il rischio che la dialettica politica trovi un "punto d'ingresso" più facile. Con due Consigli separati, invece, si creano due filiere distinte per incarichi, valutazioni, trasferimenti, organizzazione degli uffici. Questo non "purifica" la giustizia: la frammenta, moltiplica i punti di pressione, rende più semplice condizionare il sistema per pezzi, senza bisogno di attacchi frontali. È qui che si capisce la questione del pubblico ministero, in modo più tecnico.

È vero: l'articolo 112 sull'obbligatorietà dell'azione penale non viene riscritto. Non serve riscriverlo per cambiare l'equilibrio. L'autonomia del PM vive soprattutto nelle condizioni istituzionali che lo mettono in grado di esercitare quell'obbligo senza timori: governo delle carriere, valutazioni di professionalità, assegnazioni agli uffici, conferimento e revoca di funzioni, procedimenti disciplinari.

Separando il CSM, il PM smette di condividere il presidio comune dell'ordine e viene governato da un organo "solo suo", più esposto allo scontro politico-mediativo perché è proprio l'azione requirente che più spesso incrocia interessi pubblici sensibili e potere. La pressione, nella realtà, raramente assume la forma dell'ordine esplicito; più spesso passa dalla delegittimazione e dalla minaccia indiretta di conseguenze sulla carriera o sul profilo disciplinare. Un PM istituzionalmente isolato è più influenzabile perché diventa più facile trasformare ogni inchiesta sgradita in un caso politico e far pesare quel clima sulle leve che contano davvero. Il terzo motivo riguarda la disciplina: istituire una nuova Corte disciplinare, sottraendo la materia al circuito dell'autogoverno tradizionale, sposta il baricentro su un organo che nasce già dentro un assetto più esposto a logiche esterne.



Le ragioni del SI'



Di Luca Gentili (*) Perugia, 18 gennaio 2026.- L'ultima del Comitato per il NO, in ordine di tempo, dopo una serie di scivoloni mediatici, Gratteri che cita le parole di Falcone contro la separazione delle carriere che, però, costui non ha mai pronunciato o l'affissione, in ogni dove, di costosi manifesti pubblicitari che invitano a votare NO perché se vincesse il SI' i Giudici (si badi bene, c'è scritto Giudici non Pubblici Ministeri o, al limite, Magistrati) andrebbero a dipendere dalla politica; insomma,

l'ultima, dopo questi scivoloni, è quella di tentare di rinviare la votazione del Referendum: c'è la Magistratura Associata dietro il ricorso ai loro colleghi del TAR, non direttamente coinvolti dalla riforma, per tentare di rinviare la data del voto dimenticando, però, che il Referendum non è paragonabile ad un'udienza che per rinviarla basta affiggere, anche all'ultimo momento, un cartello sulla porta dell'Aula.

E poi ci si lamenta che i tempi della Giustizia sono lunghi, troppo lunghi come se per la separazione delle carriere non fossimo già in ritardo di 36 anni dall'entrata in vigore del codice accusatorio (era il 1989 quando il **Ministro Giuliano Vassalli**, socialista e partigiano, riformò il codice di procedura penale trasformando il processo penale fascista da inquisitorio in accusatorio) e 26 anni dalla modifica dell'art.111 Cost.: era infatti il 23 novembre 1999 quando con Legge Costituzionale n.2 venne modificato l'art.111 inserendo cinque nuovi commi che hanno delineato le garanzie del c.d. giusto processo, primo fra tutti quella di avere "**il giudice terzo ed imparziale**".

La separazione delle carriere altro non è che il completamento di questo percorso: solo in caso di vittoria del SI' avremo finalmente il giudice "terzo", il Giudice che non sarà più un parente stretto del Pubblico Ministero, ponendo fine al rapporto di colleganza tra chi nel processo esercita l'accusa e chi, nello stesso, assume la decisione.

E chiaramente la separazione delle carriere non può non implicare anche la distinzione dell'Organo di autogoverno dei giudici da quello dei pubblici ministeri, il Consiglio Superiore della Magistratura Giudicante dal Consiglio Superiore della Magistratura Requirente, che decideranno, ciascuno per i propri, sulle nomine, sui trasferimenti, sulle valutazioni professionali, l'uno dei giudici, l'altro dei pubblici ministeri mentre non decideranno più, contrariamente a ciò che avviene oggi, sui procedimenti disciplinari che verranno affidati ad un'Alta Corte.

Tutto molto lineare e logico al punto che **per contrastare la riforma si deve ricorrere alle bugie**: se vincerà il SI, il Pubblico Ministero verrà sottoposto al potere esecutivo, al Governo.

Ma è una menzogna bella e buona e non ci dovrà essere spazio per chi mente sapendo di mentire.

Si provi a rispondere: l'art.104 Cost. prima della riforma recitava "La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere".

L'art.104 Cost, dopo la riforma, recita: "La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente": orbene, com'è possibile sotoporre i magistrati al controllo del governo senza violare la Costituzione visto che la magistratura tutta continuerà a costituire un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, ancorché, finalmente, separata tra giudicanti e requirenti.

L'affermazione del contrario è una bugia che si vede da lontano saltellare sulle sue gambette corte.

Ma se la riforma consistesse solo in questo l'ANM non avrebbe speso un mare di soldi, si vocifera un milione di euro per finanziare la campagna referendaria del NO – quanto sono lontani i tempi in cui si diceva che i magistrati non fanno politica –; ed infatti, la riforma, oltre alla separazione delle carriere tra magistratura giudicante e magistratura requirente e la ineludibile distinzione dei rispettivi organi di autogoverno prevede anche dell'altro ed in particolare - e qui iniziano i mal di pancia - l'introduzione del sorteggio come metodo di individuazione dei componenti dei due CSM e l'istituzione di un'Alta Corte alla quale verrà attribuita la giurisdizione disciplinare sui magistrati.

La Magistratura Associata o, per meglio dire, le correnti che dominano la stessa, il sorteggio proprio non lo vogliono perché sanno che significherebbe la loro fine, la fine di uno scandalo.

E così, chi sostiene il NO, vuole che nulla cambi, a costo che si continui a minare, come se non ci fosse stato, appunto, lo "**scandalo Palamara**", la credibilità della magistratura, continuando a confondere l'autonomia con l'autocrazia, l'indipendenza con l'appartenenza.

Ma siccome i numeri non tornano dal momento che i magistrati asserviti al potere delle correnti sono troppo pochi rispetto al numero dei cittadini chiamati a votare il Referendum, si è iniziato a percorrere una strada nuova: distogliere l'attenzione dal contenuto della riforma, spostando l'attenzione su chi l'ha attuata, puntando il dito contro l'attuale governo di centro destra.

E allora per recuperare sui numeri che non tornavano è bastato dire: "Se voti SI', sei con loro, se non sei con loro, devi votare NO" e così il Referendum, da strumento di democrazia diretta viene trasformato in un test di fedeltà ideologica.

Una truffa delle etichette in sostanza.

Ma gli italiani sono scaltri e non gli piacciono le trappole. Quale, dunque, la prossima mossa? Trattare la resa; già si intravedono i primi segnali.

(*) Avv. Luca Gentili
Presidente della Camera Penale di Perugia "F. Dean"
Unione delle Camere Penali Italiane
Comitato per il SI'



(Vignetta di Copertina a cura di Romolo Buldrini L'Aquila) - Altre vignette realizzate con AI.

-----&-----

(per seguire gli argomenti "Editoriali" [clicca qui](#))

<https://www.gazzettadellemilia.it/politica>



Cereali

“Cereali e dintorni”. Anno Nuovo e Vecchi Problemi.

Anno nuovo vecchi problemi, e tante nuove incognite, elenchiamone alcune.

Di Mario Boggini e Virgilio Milano, 14 gennaio 2025 - Segnalazione del 7 gennaio 2026 -

(... Per NEWS in tempo reale e complete di prezzi aggiornati: ... per maggiori informazioni e accedere alle notizie in tempo reale e complete potete contattare Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) ...)

Chiusura Chicago del 06/01
SEMI (mer) -0,6 [ARNA (mer) -0,4] OILIO (mer) -0,47 CORN -0,4 GRANO -2
Tra parentesi le variazioni sulla scorsa precedente in centesimi di dollaro per bushel per tonnellate, come è grano, in dollari per tonnellata contro le farine
Chiusura CHICAGO
GRANO +0,75 CORN +1 COLZA +0,24
Tra parentesi le variazioni sulla scorsa precedente in euro per tonnellata.

LE INCOGNITE.

1) “Per venerdì è attesa la decisione della Corte Suprema USA riguardo la legalità dei dazi imposti al Resto del Mondo dall’amministrazione Trump. Qualora la decisione fosse contro Trump, sarebbe un segnale ribassista per il mercato dei cereali e della soia e dei sottoprodoti” (ma se succedesse sarebbe un caos ancora peggiore)

2) “La Commissione EU propone l’accesso immediato a 45 miliardi di euro del bilancio della PAC di 293,7 miliardi di euro previsti per il 2028-34 per sostenere gli agricoltori. Inoltre, propone di rafforzare gli strumenti anticrisi con l’obiettivo di stabilizzare i mercati interni. L’annuncio arriva a scadenza del tempo per i 27 Paesi membri della EU per approvare l’accordo con il Mercosur, accordo che va ratificato il 12 gennaio” da Pellati informa.

3) USDA di lunedì 12/1 che potrebbe indicare tagli di rese per il mais.

CEREALI

“CEREALI E DINTORNI”. ANNO NUOVO E VECCHI PROBLEMI.

Confrontando il 2025 con il quinquennio precedente, la prospettiva per il 2026 non potrà che essere una continuazione dell’andamento. Le difficoltà saranno una antipatica compagnia. Ma la speranza è l’ultima a morire.

Mario Boggini e Virgilio

4) La Cina sta continuando nei suoi acquisti “politici” di semi di soya quindi l’obiettivo 12 milioni di tonnellate anche se in ritardo sul 31/12 u.s. è in arrivo dato che sembra abbiamo già raggiunto quota 10 milioni di tonnellate!

5) Riguardo al cambio monetario si segnala quanto scrivono alcuni analisti, di un importante gruppo bancario francese operante in Italia, anche nel mondo Agrozootecnico CREDIT.AGRICOL:

“Il Dollar Index beneficia come nel più classico dei casi del ritorno dell’incertezza geopolitica perché, tra gli analisti i pareri divergono in merito al fatto che la Cina possa provare o meno una “mossa” su Taiwan. Dal fronte della politica monetaria ormai Powell ha le settimane contate (scade a maggio); gli economisti “istituzionali” nel week-end hanno segnalato cautela: la Paulson membro della FED indica che il taglio dei tassi potrebbe esserci nell’ultima parte del 2026 a condizione che l’inflazione scenda; la Yellen (ex FED) continua a nutrire la preoccupazione che la dominanza fiscale imponga alla FED il mantenimento dello status quo. L’EUR/USD è il cambio che ha risentito maggiormente del ritorno del dollaro. Nelle prime battute la moneta unica ha lasciato sul terreno anche più del Dollar Index segnalando, come sostengono alcuni analisti, che questo riflette la debolezza politica europea nello scacchiere globale e che si assomma all’esperienza in Ucraina. Secondo gli analisti la situazione venezuelana potrebbe rapidamente ricomporci concedendo quindi alla moneta unica un’opportunità di recupero. Quale potrebbe essere un più potente driver del dollaro nel 2026? Le aspettative delle prossime mosse della FED e la potenziale ingerenza di Trump. Le ultime dichiarazioni degli esponenti della FED pur lasciano aperta l’opzione accomodamento sono state caute nell’intorno di 1-2 riduzioni da 25 punti base cadauna quindi meno di quanto prezza il mercato e di quanto desidera Trump. Riduzioni più modeste dei tassi FED di quanto incorporato nei tassi a termine rimane, secondo alcuni analisti, una possibilità da non

sottovalutare per il ritorno del dollaro. Le survey Bloomberg vedono ridursi la coda delle previsioni degli analisti al di sopra di quota 1,20”.

Tuttavia, a fronte delle tante variabili, è difficile che il dollaro possa perdere la posizione di principale moneta rifugio e termometro delle crisi internazionali.

Indici Internazionali al 7 gennaio 2026

L’indice dei noli b.d.y. è sceso a 1.830 punti, il petrolio wti è sceso a circa 56 al barile, il cambio €/\$ gira a 1,16928 ore 08,18

Indicatori del 7 gennaio 2026

Noli (*)	€/\$	Petrolio WTI
1.830	1,16928 ore 08,18	56,0 \$/bd

(*) Noli - L’indicatore dei “noli” BDY è un indice dell’andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

<https://www.andalini.it/it/>
<https://www.gazzettadellemilia.it/component/banners/click/48>

Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per aiutare le scelte del lettore, pertanto qualsiasi conseguenza sull’operatività basata su queste informative ricadono sul lettore.

Officina Commerciale Commodities srl - Milano





Cereali

"Cereali e dintorni". Giornate d'attesa...

Nel frattempo la Farina di soia ha iniziato il recupero.

Di Mario Boggini e Virgilio Milano, 16 gennaio 2025 - Segnalazione del 9 gennaio 2026 -

[... Per NEWS in tempo reale e complete di prezzi aggiornati: ... per maggiori informazioni e accedere](#)

Chiusura Chicago del 08/01
 SEMI gen 1047,4 (+5,6) mar 1061,2 (+5,6) mag 1073,2 (+5,4) lug 1086,2 (+4,0)
 FARINA gen 1020,0 (-3,1) mar 1024,0 (-3,1) mag 1028,0 (-2,8) lug 1031,5 (-2,8)
 DOL gen 1020,0 (+2,1) mar 1024,0 (+2,1) mag 1027,0 (+2,1) lug 1030,5 (+0,36)
 COTONE gen 446,0 (+6,0) mar 450,0 (+6,0) mag 454,0 (+6,0) lug 460,0 (+6,0)
 GRANO mar 538,0 (0,0) mag 529,0 (+1,0) lug 541,0 (+1,0)

Tra parentesi le variazioni sulla scatola precedente in centesimi di dollaro per Bushel per avena, come è previsto, in dollari per tonnellata contro per la farina

Chiusura MATRAZZI del 01/01
 COTONE gen 1815,5 (+1,5) giu 1812,5 (+1,5) ago 186,75 (+1,75)
 GRANO mar 1915,5 (0) mag 192,75 (0) lug 196,75 (-0,25)
 COZZA feb 469,75 (+0) mag 462,75 (+2,5) ago 468,75 (+2,25)

Tra parentesi le variazioni sulla scatola precedente in euro per tonnellata.

[alle notizie in tempo reale e complete potete contattare Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - \(per contatti +39 338 6067872\) ...](#)

Giornate di tensione sul mercato, sia in attesa della decisione della Corte Suprema USA riguardo la legalità dei dazi imposti al "Resto del Mondo" dall'amministrazione Trump, sia dell'USDA di lunedì 12 gennaio che potrebbe indicare tagli di rese per il mais.

Intanto piano piano la **farina di soya** ha recuperato dai minimi delle scorse settimane e si è riposizionata sopra i 350€ alla tonnellata per la proteica, il mais è stabile così come tutti gli altri cereali.

Nel campo delle Bioenergie confusione più assoluta con **caccia alla merce sostenibile**, premi da pagare variabili e in linea generale, per ora, matrici più care a fronte invece delle nuove tariffe del GSE più basse!

Perché matrici più care? Anche qualche colosso commerciale si è lasciato ingannare dalle sue certificazioni interne: ISO/Ambientali, e/o ha perso tempo nell'iter di certificazione confondendo Materie Prime e Sottoprodotto di lavorazione delle stesse. Morale: a fronte della domanda costante "diciamo 100", l'offerta in realtà oggi si limita a 60... forse! e questo spiega i rincari delle matrici sostenibili.

Il Gse poi nei giorni scorsi ha emanata la seguente: **CIRCOLARE SOSTENIBILITÀ 18/12/2025**

"CERTIFICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ, NUOVE MODALITÀ OPERATIVE PER GLI IMPIANTI ALIMENTATI A BIOLIQUIDI, BIOGAS E BIOMASSE SOLIDE" Da gennaio 2026 entreranno in vigore le nuove modalità operative per gli impianti termoelettrici che beneficiano di forme di sostegno economico da parte del GSE, in linea con quanto previsto dal **Decreto Ministeriale 7 agosto 2024 ("Decreto Sostenibilità")**. I produttori di energia elettrica dovranno trasmettere al GSE, attraverso il portale unico disponibile da febbraio 2026 accessibile tramite SPID, le comunicazioni mensili relative alle dichiarazioni di sostenibilità, entro 30 giorni dal mese di produzione. Si segnala che i soli operatori titolari di impianti a biomasse solide che rientrano nel regime transitorio, valido fino al 30 giugno 2026, potranno ancora certificare la sostenibilità tramite una autodichiarazione corredata dell'attestazione di tracciabilità del Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste. Ulteriori dettagli saranno resi noti con l'aggiornamento della "Guida alla sostenibilità per impianti incentivati" previsto per gennaio 2026."



CEREALI

"CEREALI E DINTORNI". GIORNATE D'ATTESA...

Nel frattempo la Farina di soia ha iniziato il recupero.

Mario Boggini e Virgilio

Questa comunicazione dalla dubbia interpretazione sta causando ancora più confusione, ma può anche essere una via di uscita transitoria per chi ha alle spalle fornitori in corso di certificazione, e che consegnano merce di pronto uso!

Indici Internazionali al 9 gennaio

2026

L'indice dei noli b.d.y. è sceso a 1.718 punti, il

Indicatori del 9 gennaio 2026

Noli (*)	€/\$	Petrolio WTI
1.718	1,16240 ore 16,13	58,0 \$/bd

petrolio wti è salito a circa 58 al barile, il cambio €/\$ gira a 1,16240 ore 16,13 e continua la debolezza dell'euro.

(*) Noli - L'indicatore dei "noli" BDY è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

<https://www.andalini.it/it/>

<https://www.gazzettadellemilia.it/component/banners/click/48>

Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per aiutare le scelte del lettore, pertanto qualsiasi conseguenza sull'operatività basata su queste informative ricadono sul lettore.

Officina Commerciale Commodities srl - Milano

LATTIERO CASEARIO

Lattiero Caseario: "A crescere è solo il parmigiano reggiano"

News Lattiero Caseario - n°1 2° - 3° settimana - 12 gennaio 2026

Le principali quotazioni rilevate nel periodo della I - II settimana 2026 "Cede il Grana Padano, il Pecorino Romani e il burro. Latte altalenante" (In allegato la Newsletter di Confcooperative Parma).

Virgilio - CLAL

Agroalimentare

Lattiero Caseario: "A crescere è solo il parmigiano reggiano"

News Lattiero Caseario - n°1
2° - 3° settimana
- 12 gennaio 2026

Le principali quotazioni rilevate nel periodo della I - II settimana 2026 "Cede il Grana Padano, il Pecorino Romani e il burro. Latte altalenante" (In allegato la Newsletter di Confcooperative Parma).

di Redazione Parma, 12 gennaio 2026 -

LATTE SPOT – A Milano i listini sono in altalena, a Verona la borsa cede tranne un gran rimbalzo del patorizzato estero Latte Bio milanese prosegue l'arretramento

VR (12/01/2026) MI (12/01/2026)
Latte crudo spot nazionale
28,87 31,96 (-) 26,29 29,38 (-)
Latte Interco pasteurizzato estero

11,39 13,46 (+) 8,28 10,35 (+)
47,94 48,97 (-)

BURRO E PANNA – Alla Borsa Merci di Milano il mercato riapre come aveva chiuso. Alla borsa di Parma il burro zangolato prosegue cede 5 cent€, pure alla Borsa di Reggio Emilia. Cede la crema veronese e pure è stabile quella di Milano - Margarina stabile a dicembre.

Borsa di Milano (12/01/2026)
BURRO CEE: 4,10 Kg. (=)
BURRO CENTRIFUGA: 4,25 €/Kg. (=)
BURRO PASTORIZZATO: 2,30 €/Kg. (=)

23,71 24,74 (-) 22,68 24,23 (=)
Latte scremato pasteurizzato est.
Latte spot BIO nazionale



BURRO ZANGOLATO 2,10 €/Kg. (=)
CREMA A USO ALIMENTARE (40%mg): 1,72 €/Kg. (=)
MARGARINA dicembre 2025: 1,70 – 1,80 €/kg (=)

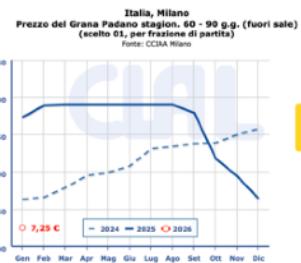
Borsa di Verona (12/01/2026)
PANNA CENTRIFUGA A USO ALIMENTARE: 1,60 – 1,70 €/Kg. (-)

Borsa di Parma 09/1/2026 (-)
BURRO ZANGOLATO: 1,70 €/Kg.



Borsa di Reggio Emilia 05/1/2026 (-)
BURRO ZANGOLATO: 1,70 – 1,70 €/kg.
Prezzo "a Riferimento" Del Latte: 92,47 Euro/Q.Ie

GRANA PADANO – Milano
(12/01/2026) – Grana Padano: In lieve flessione.
- Grana Padano 9 mesi di stagionatura e oltre: 9,25 – 9,35 €/Kg. (-)
- Grana Padano 16 mesi di stagionatura e oltre: 10,60 – 10,85 €/Kg. (-)
- Grana Padano Riserva 20 mesi di stagionatura e oltre: 11,40 – 11,60 €/Kg. (-)
- Fuori sale 60-90 gg: 7,20 – 7,30 €/Kg. (-)



PARMIGIANO REGGIANO – Parma
09/1/2026 – A Parma i listini crescono, anche alla borsa milanese ci sono segnali di ripresa (+10 cent).
PARMA (09/1/2026) MILANO (12/01/2026)



-Parmigiano Reggiano 12 mesi di stagionatura e oltre: 14,00 – 14,10 €/Kg. (+) - 13,95 – 14,10 €/kg (+)
-Parmigiano Reggiano 15 mesi di stagionatura e oltre: 14,55 – 14,80 €/Kg. (+) -
-Parmigiano Reggiano 18 mesi di stagionatura e oltre: 15,75 – 16,20 €/Kg. (+) - 15,85 – 15,90 €/kg (+)
-Parmigiano Reggiano 24 mesi di stagionatura e oltre: 16,65 – 16,90 €/Kg. (+) - 16,85 – 17,20 €/kg (+)
-Parmigiano Reggiano 30 mesi di stagionatura e oltre: 17,05 – 17,40 €/Kg. (+) - 17,55 – 18,00 €/kg (+)

PECORINO ROMANO DOP – Milano 12/01/2026 – A Milano i listini cedono sensibilmente.

MILANO (12/01/2026)
-Pecorino Romano DOP 5 mesi di stagionatura e oltre: 10,90 – 11,00 €/Kg. (-)
-Pecorino Romano DOP 8 mesi di stagionatura e oltre: 11,15 – 11,20 €/Kg. (-)

(per accedere alle notizie sull'argomento [clica qui](#))

MACCHINE

IL SISTEMA ELETTROSTATICO NOBILI COMBINA UNA MAGGIORE EFFICIENZA A UN MINOR IMPATTO AMBIENTALE

Il "sistema elettrostatico" ES di Nobili sulla gamma VENTIS consente di incrementare l'efficienza del trattamento anche sui filari adiacenti. Dal 4 al 7 febbraio Nobili sarà presente a Fieragricola di Verona (padiglione 2 Stand C5)

Nobili spa



AGROMECCANICA

Il Sistema Elettrostatico Nobili combina una maggiore efficienza a un minor impatto ambientale

Il "sistema elettrostatico" ES di Nobili sulla gamma VENTIS consente di incrementare l'efficienza del trattamento anche sui filari adiacenti. Dal 4 al 7 febbraio Nobili sarà presente a Fieragricola di Verona (padiglione 2 Stand C5).

Di Redazione Molinella (BO) 14 gennaio 2026 – Efficienza e Sostenibilità. E' questa la sintesi per identificare il "sistema elettrostatico" adottato in combinazione con la gamma di irroratrici "Ventis".

Il riconosciuto e apprezzato sistema elettrostatico di Nobili spa, adottato su tutte le testate della intera gamma "Ventis", trasforma un trattamento in un trattamento efficiente e professionale.

Efficienza e sostenibilità ambientale, "green", su tutte le colture. Combinando l'elevata capacità di penetrazione dei **nebulizzatori pneumatici** con il **sistema a carica elettrostatica** NOBILI, si ottiene un significativo incremento di copertura e **omogeneità** del trattamento e al contempo, cosa di non poco conto, si **riducono le perdite** per deriva e a terra. Infatti, grazie al **campo elettrostatico** generato su ogni modulo irrorante, si ottiene la **polarizzazione di**

ciacuna goccia creando una vera e propria capacità attrattiva delle stesse su ogni parte della vegetazione.

Il generatore ad elevato voltaggio, il comando in cabina con l'indicatore a led di corretto funzionamento si

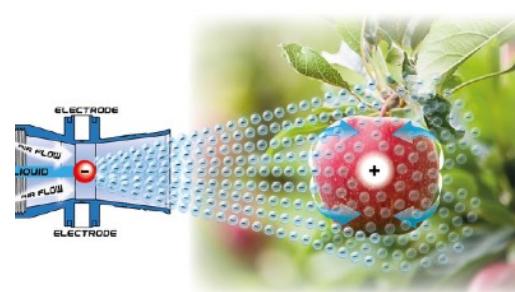


prestano a diventare uno standard sulle macchine professionali degli agricoltori di domani.

In costante evoluzione.

NOBILI è impegnata da oltre 75 anni nella ricerca continua volta a efficientare i trattamenti per la protezione delle colture nel pieno rispetto ambientale.

L'equipaggiamento ES è composto da un rinnovato generatore elettrostatico operante a elevato voltaggio, un comando in cabina comprendente un indicatore led di corretto funzionamento e la nuova generazione di moduli irroranti, integranti gli elettrodi, distinguibili grazie alla dedicata livrea azzurra. L'indicatore led consente di monitorare la potenza del generatore elettrostatico e





AGRO MECCANICA

programmare le attività di manutenzione e pulizia sulla macchina qualora siano necessarie. NOBILI fornisce inoltre un semplice strumento portatile (brevettato) con il quale è possibile valutare la carica direttamente sul prodotto nebulizzato.

Grazie all'**Electrostatic Charge Tester** si può testare l'effettiva polarizzazione delle gocce direttamente sul campo, provando l'efficienza del sistema prima di ogni trattamento. **ES** è disponibile su irroratrici trainate e portate della gamma **VENTIS** configurate con moduli irroranti a ventaglio (brevettato) oppure con "mani".



Informazioni

Fieragricola Verona 2026

4 - 7 Febbraio 2026

NOBILI sarà presente alla prossima edizione di Fieragricola, che si terrà a Verona dal **4 al 7 febbraio 2026. Padiglione 2, stand C5**

(Nobili.com)

www.gazzettadellemilia.it e www.cibusonline.net

Link Utili

<https://www.gazzettadellemilia.it/economia/itemlist/user/985-nobili-spa>

Agricoltura 4.0 scadenze: <https://sgalla.it/news/news/news-sgalla-it-agricoltura-4-0-attenzione-alle-scadenze-per-il-credito-d-imposta-su-beni-materiali#:~:text=Come%20sappiamo%2C%20il%20credito%20d,e%2020%20milioni%20di%20euro.>

Agricoltura 5.0 <https://agronotizie.imagelinetwork.com/agromeccanica/2025/03/26/credito-50-si-possono-acquistare-nuove-attrezzature/86930>

Video intervista R&D Nobili: https://youtu.be/2m_QSvZRHow

EIMA articolo Video chiusura GDE: <https://www.gazzettadellemilia.it/economia/item/34335-eima-international-l%20%80%99avanguardia-della-meccanizzazione-in-agricoltura.html>

(Nobili.com)



MERCOSURE

L'accordo Ue-Mercosur e la marginalizzazione dell'agricoltura italiana (anche bellunese) In evidenza

Di Daniele Trabucco Belluno, 11 gennaio 2026 - L'accordo UE-Mercosur giunge al suo snodo politico decisivo come tipico prodotto della ragione commerciale contemporanea: universalistica nel linguaggio, selettiva negli effetti; formalmente "reciproca", materialmente asimmetrica.



Dopo venticinque anni di negoziato, l'intesa è stata politicamente sbloccata e avviata alla firma e alla successiva ratifica, con un passaggio ancora essenziale in Parlamento europeo.

In questa cornice, la promessa di "standard elevati" e di "clausole di salvaguardia" non basta a neutralizzare il punto strutturale: quando l'integrazione dei mercati avviene tra sistemi produttivi diseguali per scala, costo del lavoro, densità regolatoria, controlli effettivi e potere contrattuale nelle filiere, la reciprocità resta spesso un lemma giuridico privo di adeguata equivalenza sostanziale.

È precisamente qui che si colloca il possibile danno per l'agricoltura italiana, e – in forma ancor più acuta – per le economie agrarie di montagna e di margine, come quelle bellunesi. Sul piano economico-istituzionale, l'accordo intensifica la competizione sui segmenti a maggiore sensibilità di prezzo, proprio là dove l'Italia non può e non deve inseguire la logica del "costo minimo", perché la sua agricoltura – per vocazione e per diritto – è presidio di qualità, salute, paesaggio, presidio umano del territorio. La Commissione insiste sul fatto che l'accesso al mercato UE per taluni prodotti "sensibili" sarà contenuto da contingenti: ad esempio, 99.000 tonnellate di carne bovina con dazio ridotto, 180.000 tonnellate di pollame a dazio zero, quote per zucchero, etanolo, miele, riso. Tuttavia, l'impatto non si misura soltanto in percentuali sul totale europeo: si misura nel modo in cui quei volumi si innestano su mercati già fragili, comprimono i prezzi alla produzione, alterano le aspettative degli operatori e spingono verso l'abbandono le aziende che operano su costi incomprensibili (energia, trasporti, mangimi, veterinaria, adempimenti), tipici dei contesti alpini e pedemontani.

In altre parole, "poco" a livello macro può essere "troppo" a livello micro: la concorrenza opera ai margini, e sono i margini – non le medie – a determinare la sopravvivenza delle aziende. Il punto giuridicamente più delicato, ad avviso di chi scrive, è che l'idea di "standard elevati" viene spesso ridotta a un requisito di conformità del prodotto al momento dell'immissione sul mercato (regole sanitarie e fitosanitarie), mentre la concorrenza reale si gioca anche – e talvolta soprattutto – sugli standard di processo: uso di fitofarmaci, condizioni di allevamento, tracciabilità profonda, controlli lungo la filiera, costi di compliance ambientale e sociale.

È qui che la cosiddetta reciprocità rischia di essere una reciprocità "ottica": visibile nel testo, intermittente nell'enforcement. Non è un caso che molte analisi critiche sottolineino l'insufficienza di meccanismi sanzionatori effettivi sulle clausole di sostenibilità e diritti sociali, con capitoli "Trade and Sustainable Development" che tendono a produrre, nella migliore delle ipotesi, pressione politica e pareri non vincolanti più che rimedi coercibili.

Se la sostenibilità resta prevalentemente affidata alla moral suasion, l'onere della "virtù" ricade sul produttore europeo – e dunque italiano – come costo fisso; mentre l'eventuale deficit di sostenibilità esterna si trasforma in vantaggio competitivo di prezzo. A ciò si aggiunge un ulteriore elemento, raramente tematizzato con sufficiente franchezza: la salvaguardia, per quanto prevista, è strumento politico prima che tecnico. La sua attivazione richiede soglie, prova del danno o della minaccia di danno e decisioni che attraversano equilibri interstatali, pressioni industriali, contropartite diplomatiche. Il fatto stesso che l'Italia abbia chiesto di irrigidire il "grilletto" della clausola (riducendo la soglia di attivazione dal livello discusso all'ipotesi del 5%) mostra che la tutela è percepita come insufficiente nella sua architettura originaria e che la protezione non è automatica ma negoziata, dunque esposta alla contingenza. In termini di teoria del diritto, il presidio non è "rule-based" in senso pieno, ma "decision-based": e ciò, nel mercato, equivale a incertezza, cioè a rischio. L'agricoltura italiana soffre poi di un'ulteriore asimmetria: la sua eccellenza non coincide sempre con la sua capacità di catturare valore. Anche quando l'accordo rafforza la tutela di un certo numero di indicazioni geografiche europee (la Commissione parla di centinaia di prodotti protetti), resta il fatto che una



MERCOSUR

L'accordo Ue-Mercosur e la marginalizzazione dell'agricoltura italiana (anche bellunese) In evidenza

Di Daniele Trabucco Belluno, 11 gennaio 2026 - L'accordo UE-Mercosur giunge al suo snodo politico decisivo come tipico prodotto della ragione commerciale contemporanea: universalistica nel linguaggio, selettiva negli effetti; formalmente "reciproca", materialmente asimmetrica.

Dopo venticinque anni di negoziato, l'intesa è stata politicamente sbloccata e avviata alla firma e alla successiva ratifica, con un passaggio ancora essenziale in Parlamento europeo.

In questa cornice, la promessa di "standard elevati" e di "clausole di salvaguardia" non basta a neutralizzare il punto strutturale: quando l'integrazione dei mercati avviene tra sistemi produttivi diseguali per scala, costo del lavoro, densità regolatoria, controlli effettivi e potere contrattuale nelle filiere, la reciprocità resta spesso un lemma giuridico privo di adeguata equivalenza sostanziale.

È precisamente qui che si colloca il possibile danno per l'agricoltura italiana, e – in forma ancor più acuta – per le economie agrarie di montagna e di margine, come quelle bellunesi. Sul piano economico-istituzionale, l'accordo intensifica la competizione sui segmenti a maggiore sensibilità di prezzo, proprio là dove l'Italia non può e non deve inseguire la logica del "costo minimo", perché la sua agricoltura – per vocazione e per diritto – è presidio di qualità, salute, paesaggio, presidio umano del territorio. La Commissione insiste sul fatto che l'accesso al mercato UE per taluni prodotti "sensibili" sarà contenuto da contingenti: ad esempio, 99.000 tonnellate di carne bovina con dazio ridotto, 180.000 tonnellate di pollame a dazio zero, quote per zucchero, etanolo, miele, riso. Tuttavia, l'impatto non si misura soltanto in percentuali sul totale europeo: si misura nel modo in cui quei volumi si innestano su mercati già fragili, comprimono i prezzi alla produzione, alterano le aspettative degli operatori e spingono verso l'abbandono le aziende che operano su costi incomprensibili (energia, trasporti, mangimi, veterinaria, adempimenti), tipici dei contesti alpini e pedemontani.

In altre parole, "poco" a livello macro può essere "troppo" a livello micro: la concorrenza opera ai margini, e sono i margini – non le medie – a determinare la sopravvivenza delle aziende. Il punto giuridicamente più delicato, ad avviso di chi scrive, è che l'idea di "standard elevati" viene spesso ridotta a un requisito di conformità del prodotto al momento dell'immissione sul mercato (regole sanitarie e fitosanitarie), mentre la concorrenza reale si gioca anche – e talvolta soprattutto – sugli standard di processo: uso di fitofarmaci, condizioni di allevamento, tracciabilità profonda, controlli lungo la filiera, costi di compliance ambientale e sociale.

È qui che la cosiddetta reciprocità rischia di essere una reciprocità "ottica": visibile nel testo, intermittente nell'enforcement. Non è un caso che molte analisi critiche sottolineino l'insufficienza di meccanismi sanzionatori effettivi sulle clausole di sostenibilità e diritti sociali, con capitoli "Trade and Sustainable Development" che tendono a produrre, nella migliore delle ipotesi, pressione politica e pareri non vincolanti più che rimedi coercibili.

Se la sostenibilità resta prevalentemente affidata alla moral suasion, l'onere della "virtù" ricade sul produttore europeo – e dunque italiano – come costo fisso; mentre l'eventuale deficit di sostenibilità esterna si trasforma in vantaggio competitivo di prezzo. A ciò si aggiunge un ulteriore elemento, raramente tematizzato con sufficiente franchezza: la salvaguardia, per quanto prevista, è strumento politico prima che tecnico. La sua attivazione richiede soglie, prova del danno o della minaccia di danno e decisioni che attraversano equilibri interstatali, pressioni industriali, contropartite diplomatiche. Il fatto stesso che l'Italia abbia chiesto di irrigidire il "grilletto" della clausola (riducendo la soglia di attivazione dal livello discusso all'ipotesi del 5%) mostra che la tutela è percepita come insufficiente nella sua architettura originaria e che la protezione non è automatica ma negoziata, dunque esposta alla contingenza. In termini di teoria del diritto, il presidio non è "rule-based" in senso pieno, ma "decision-based": e ciò, nel mercato, equivale a incertezza, cioè a rischio. L'agricoltura italiana soffre poi di un'ulteriore asimmetria: la sua eccellenza non coincide sempre con la sua capacità di catturare valore. Anche quando l'accordo rafforza la





MERCOSUR



parte decisiva del reddito agricolo si determina su mercati anonimi e su filiere dove la grande distribuzione e l'industria di trasformazione esercitano potere di acquisto.

In tali condizioni, l'import "legale" a basso prezzo – anche se confinato in quote – diventa un parametro negoziale che schiaccia i listini all'origine.

È una dinamica ben nota: non occorre sostituire integralmente il prodotto nazionale; basta rendere credibile l'alternativa esterna perché il prezzo interno si riallinei verso il basso. È qui che l'angolo visuale bellunese diventa paradigmatico. L'agricoltura di montagna non è soltanto "produzione"; è manutenzione del suolo, cura del bosco e dei pascoli, continuità demografica, prevenzione del dissesto, identità culturale e alimentare.

Quando il prezzo agricolo scende sotto una soglia minima, l'azienda di pianura può talvolta compensare con volumi, intensificazione, logistica; l'azienda di montagna, no. Per la montagna, la "competizione sul prezzo" non è un incentivo all'efficienza: è un dispositivo selettivo che accelera lo spopolamento e la perdita di presidio territoriale. In questo senso, il danno non è soltanto economico: è costituzionale in senso materiale, perché intacca quel complesso di beni collettivi (paesaggio, ambiente, coesione sociale, sicurezza idrogeologica) che l'ordinamento – nazionale ed europeo – dichiara di voler integrare nelle proprie politiche. Resta, infine, una contraddizione di politica normativa che aggrava

l'impressione di "standard elevati" proclamati e poi differiti. Si pensi alla regolazione europea sulla deforestazione: mentre nel discorso pubblico l'Europa presenta le importazioni come vincolate a catene "deforestation-free", la stessa disciplina ha conosciuto rinvii e riprogrammazioni temporali, con slittamenti che indeboliscono la funzione di immediato argine reputazionale e giuridico.

Se i presidi ambientali vengono posticipati, il mercato registra un messaggio semplice: l'urgenza è negoziabile; e ciò alimenta la sfiducia degli agricoltori europei, già gravati da obblighi stringenti e controlli ravvicinati. In conclusione, l'accordo UE-Mercosur può arrecare danno all'agricoltura italiana non perché manchi, in astratto, un vocabolario di reciprocità, standard e salvaguardie, ma perché quel vocabolario opera dentro un impianto che privilegia l'espansione degli scambi rispetto alla simmetria sostanziale delle condizioni di concorrenza.

La giustizia commutativa del "do ut des" commerciale non coincide con la giustizia distributiva necessaria quando si toccano beni non replicabili: suolo, paesaggio, comunità rurali, sicurezza territoriale.

E là dove l'agricoltura è anche custodia del creato e forma di vita civile – come nelle valli e nei pascoli bellunesi – la liberalizzazione che comprime il reddito agricolo non è soltanto una scelta di politica economica: è una scelta di filosofia pubblica, che decide se il territorio debba restare abitato e curato, oppure ridursi a residuale periferia del mercato globale.

(immagine di copertina creata con AI)

(*) Autore

Daniele Trabucco

Professore strutturato in Diritto Costituzionale e Diritto Pubblico Comparato presso la SSML/Istituto di grado universitario "san Domenico" di Roma. Dottore di Ricerca in Istituzioni di Diritto Pubblico.

Sito web personale

www.danieletrabucco.it



EVENTI

Molino Grassi a SIGEP (16-20 gennaio 2026)

Molino Grassi torna a SIGEP 2026 (16-20 gennaio, Fiera di Rimini, Padiglione D5 – Stand 042) con un invito speciale per tutti i professionisti dell'arte bianca e del settore Horeca: venite a scoprire non solo farine e semole di altissima qualità, ma l'intero universo di valori che da generazioni guida la nostra famiglia.

I VALORI CHE CONTANO: FAMIGLIA, FILIERA E SOSTENIBILITÀ



La nostra partecipazione a SIGEP è un omaggio al binomio virtuoso tra tradizione molitoria e innovazione tecnologica. Al centro di tutto c'è la nostra visione di impresa, che si fonda su pilastri irrinunciabili:

- Famiglia, Qualità e Territorio: Un legame profondo con il territorio e la qualità. Ogni prodotto nasce da filiere controllate e tracciabili, grazie a rapporti consolidati con agricoltori e fornitori.
- Responsabilità Ambientale: Ci impegniamo per un modello di impresa responsabile, che utilizza energia da fonti rinnovabili e destina oltre l'86% della spesa a fornitori italiani.

FOCUS PRODOTTO: SOLUZIONI PREMIUM PER PANIFICAZIONE, PASTICCERIA E PIZZA

Allo stand potrete toccare con mano le nostre linee di punta, sviluppate per rispondere alle esigenze più evolute del mercato, nel rispetto della materia prima e dell'artigianalità.

- Pizza al Top: Spazio alle soluzioni dedicate alla pizza, tra cui spiccano le farine Napoletana, Romana e la Tipo 1 Bio.
- La Pasticceria Bio: Una linea unica nel panorama delle farine tecniche per pasticceria. È il frutto di ricerca avanzata e di un'attenta selezione di grani italiani e biologici.
- L'Offerta Completa: Troverete anche farine tecniche ad alte prestazioni, linee biologiche d'eccellenza, semole selezionate e mix professionali per Bakery/Pastry.

INCONTRI, DEMO E COMPETENZA TECNICA

Non solo prodotti, ma un palcoscenico di sapere e passione! Il programma sarà ricco di demo live e momenti formativi con la partecipazione di nomi di spicco:

- Testimonial: Saranno presenti il testimonial della linea pasticceria Luigi Biassetto e il testimonial Cristiano Tomei.
- Brand Ambassador: Potrete dialogare e trovare ispirazione con i brand ambassador Sandro Ferretti, Vincenzo Esposito e Paolo Sala.
- Supporto Tecnico Specialistico: Per chi cerca consigli pratici per ottimizzare processi e ottenere risultati professionali, il team tecnico con Ezio Rocchi, Cristian Zaghini, Pierluigi Sapiente, Massimiliano Laganà e Nicola Ascani sarà a disposizione per offrire la propria approfondita competenza sul mondo pizza e non solo.

Vi aspettiamo! Venite a vivere un'esperienza immersiva e a scoprire come, per noi di Molino Grassi, la qualità nasce dalla terra, passa per il sapere e arriva sulle vostre tavole.



<https://www.gazzettadellemilia.it/component/banners/click/79>



MERCOSUR

MERCOSUR, UIV: soddisfazione per via libera. bene Governo, finalizzate condizioni favorevoli

(Roma, 9 gennaio 2026). "Accogliamo con soddisfazione l'approvazione odierna dell'accordo Ue-Mercosur, un'intesa che potrebbe contribuire ad ampliare gli sbocchi commerciali del vino italiano e, al tempo stesso, rafforzare il sistema dei controlli per le merci. Uiv apprezza inoltre la gestione del dossier da parte del Governo italiano, che ha consentito di finalizzare condizioni favorevoli". Lo ha detto oggi, dopo il via libera degli ambasciatori dei 27 Stati membri Ue (Coreper) all'intesa con il Mercosur, il presidente di Unione italiana vini (Uiv), Lamberto Frescobaldi.

Secondo Uiv, per ragioni storiche e culturali l'area sudamericana, che conta oltre 250 milioni di consumatori, rappresenta un contesto potenzialmente ricettivo per i vini europei e italiani. Oggi, ad esempio, i vini europei destinati al Brasile subiscono rincari fino al 27% per i vini fermi e al 35% per gli spumanti a causa dei dazi all'importazione: una progressiva eliminazione nell'arco dei prossimi 8 anni potrebbe incidere sulla competitività delle imprese in un mercato che oggi – anche a causa delle tariffe – viaggia a bassi regimi. L'import di vino in Brasile sfiora infatti i 500 milioni di euro l'anno, mentre la quota italiana si ferma ad appena 40 milioni di euro, circa l'8% del totale.



MERCOSUR, accordo penalizzante per la filiera dello zucchero italiano

MINERBIO (8 Gennaio 2026) - La filiera bieticola italiana rappresentata da Coprob Italia Zuccheri rischia di essere pesantemente penalizzata dall'intesa sull'accordo Mercosur. Come già comunicato nei mesi scorsi lo scenario economico globale potrebbe condizionare negativamente tutti gli operatori della filiera, tutta italiana, che oggi garantisce ancora uno



zucchero di certificata eccellenza. Se ratificato l'accordo Mercosur metterebbe a rischio non solo la produzione italiana ma anche la sicurezza alimentare degli stessi consumatori che vedrebbero arrivare sulle proprie tavole uno zucchero contenente almeno 30 sostanze attive utilizzate sulla canna da zucchero in Brasile e oggi vietate in UE. "Il principio di reciprocità sulle importazioni è infatti assolutamente fondamentale e doveroso – ha sottolineato il presidente di Coprob Italia Zuccheri Luigi Maccaferri - e oltre a questo va considerata anche la strategicità dell'unica filiera rimasta capace di produrre zucchero italiano 100% e l'obbligo di etichettatura di origine: elementi questi imprescindibili sia che si tratti del Mercosur come di qualsiasi altro accordo l'UE voglia stipulare".



MERCOSUR

Mercosur, il veleno dei pesticidi legali in Sudamerica

Demascolinizzazione, riduzione fertilità, cancro

di Gloria Callarelli Fahrenheit2022.it Roma, 11 gennaio 2026 -

Il trattato del **Mercosur**, appena approvato in modo decisivo anche dal governo Meloni, è un trattato che non esageriamo a definire criminale. Non solo, infatti, è chiaramente dannoso per la nostra economia, per il nostro settore primario tutto, **dall'agricoltura all'allevamento**, fiore all'occhiello del made in Italy che di fatto verrebbe definitivamente ucciso con il favoreggiamento dell'importazione di prodotti agricoli e alimentari a basso costo e privi di controlli dai Paesi del **Sudamerica**, ma diventa anche pericolosissimo per quella che è la salute degli esseri umani. Tra i **pesticidi**, infatti, ancora legali nei Paesi del Mercosur per la produzione dei prodotti agricoli di cui sopra, che verrebbero quindi indirettamente immessi anche nel nostro mercato, ve ne sono quattro particolarmente pericolosi: l'erbicida **Atrazina**, l'insetticoide **Acefato**, il fungicida **Clorotalonil**, l'insetticoide **Clorpirifos**.

L'Atrazina è il sesto pesticida più venduto in **Brasile**. In Italia è fuorilegge (solo) da 15 anni. E' **cancerogeno** e dannoso in particolare per la **salute riproduttiva**. Attenzione: quello che fa scalpore, e che è il denominatore comune di praticamente tutte queste sostanze, è la loro tossicità per lo sviluppo sessuale e riproduttivo dell'essere umano. Tratto comune, guarda un po', a molti vaccini. Coincidenze? Sicuramente un assist al **neomalthusiano**, ideologia del "siamo troppi nel mondo" a cui appartengono gran parte delle élite che ci governano. Lo scandalo vero in tutto questo, però, è che, pensate un po', a scrivere della sua pericolosità è la stessa **Europa** che nei suoi confini vieta il prodotto, ma accetta di importare dall'estero alimenti che ne sono contaminati. Una contraddizione schizofrenica.



Leggiamo: "Gli scienziati [hanno esaminato prove](#) di un legame tra l'esposizione a questo erbicida e i problemi di riproduzione nei mammiferi, negli anfibi, nei pesci e nei rettili, livelli androgeni abnormali e "femminilizzazione" dei genitali maschili in vari animali. In alcuni casi, il sesso dell'animale viene addirittura invertito". [Qui trovate tutto il report scritto dall'UE](#). Scandaloso, aberrante, malefico. Andiamo avanti. Anche l'Acefato provoca una significativa disfunzione nelle cavie femmina a livello **ovarico** e [induce tossicità testicolare](#). Risulta comunque velenoso a più livelli. Il [Clorotalonil influenza il metabolismo, lo sviluppo, il sistema endocrino, la genetica e, ovviamente, la riproduzione](#). Infine il [Clorpirifos è pericolosissimo per lo sviluppo neurologico](#), in particolare può danneggiare quello dei bambini che sono portati in grembo. Coincidenze incredibili, fatti diabolici.

L'atrazina come erbicida è prodotta in particolar modo in aziende con sede in **Cina** mentre chi produce il principio chimico, al di là appunto della Cina, sono, nemmeno a dirlo, le aziende chimiche tra cui **Syngenta**, industria svizzera acquisita dal dragone, che ha una base anche a Milano. L'Acefato, così come Clorotalonil, è prodotto anche da **Bayer**. Il Clorpirifos, ancora, prevalentemente da aziende cinesi.

Questi sono, dunque, i prodotti chimici che in UE prima escono dalla porta e poi rientrano dalla finestra con il Mercosur. Una contraddizione che smaschera le menzogne ambientaliste, la retorica che vuole l'UE paladina di ambiente e popolo.

Con la **politica green** si parla di preservare il benessere animale, salvare il clima, non rovinare la Natura, fare il bene dell'uomo. Un inganno volto in realtà a rovesciare il sistema economico e sociale, infischiadandone davvero del Creato. Altrimenti la terra non verrebbe di fatto avvelenata, riempita di fotovoltaico o abbandonata, con la scusa di preservarla, con i rischi che sappiamo anche per l'uomo, così come questi trattati, nocivi perfino per la salute umana e per il futuro della nostra gente e dei nostri figli, non verrebbero nemmeno discussi.

Le maschere europeiste stanno cadendo, ad una ad una.

L'obiettivo finale resta prima il business delle grosse multinazionali, comprese le **case farmaceutiche**, e poi quello di stroncare socialmente ed economicamente i vari Paesi per far avanzare il controllo globalista. Sulla coincidenza malthusiana e anticristiana, poi, non ci soffermiamo nemmeno, consci di poter essere etichettati come "complottisti". Ma le circostanze sono sempre più evidenti a chi vuole vedere.

Che dalle parti di Bruxelles si occupino più del nostro male che del nostro bene è sempre più chiaro. Salviamoci uscendo da questa baba malefica, prima che sia troppo tardi.



TG AGRIFOOD del 14 gennaio 2026 — L'agroalimentare italiano vale il 15% dell'economia

<style type="text/css">.resp-container {position: relative; overflow: hidden; padding-top: 56.25%;}.resp-iframe {position: absolute; top: 0; left: 0; width: 100%; height: 100%; border: 0;}</style><div class="resp-container"><iframe class="resp-iframe" src="https://video.italpress.com/player/3Po4" frameborder="0" allowfullscreen></iframe></div>

ROMA (ITALPRESS) 14/01/2026, 18:22:12 - In questo numero di Agrifood Magazine, prodotto dall'Italpress in collaborazione con TeleAmbiente: - Mercosur, via libera dell'Ue all'accordo - L'agroalimentare italiano vale il 15% dell'economia - 100 milioni per l'agricoltura: riparte ISMEA Investe - Italiani sempre più in cucina: meno ristoranti, più digitale azn

teleambiente



<https://video.italpress.com/home/videocategory/2K>

<https://www.gazzettadellemilia.it/component/banners/click/123>

<https://www.gazzettadellemilia.it/component/banners/click/79>

EU-Mercosur partnership agricola

Mercosur

Initiations and agreements





Allerta. Micotossine oltre i limiti

Richiamato lotto di mozzarella di bufala di Bufala Campana a marchio Contadina. L'allerta del Ministero della Salute per rischio microbiologico

Roma, 15 gennaio 2026 - Micotossine ovvero «possibili agenti cancerogeni per l'uomo», trovate oltre i limiti consentiti dalla legge. È questa la motivazione che ha portato al richiamo dal mercato di diversi lotti di mozzarella di bufala DOP prodotti a Grazzanise. Lo ha annunciato il Ministero della Salute sul portale dedicato agli «Avvisi di sicurezza e ai Richiami di prodotti alimentari da parte degli operatori», a tutela della salute dei consumatori. Nel dettaglio si tratta del lotto di mozzarella di Bufala Campana DOP – termo 125 g, a marchio Contadina prodotta nello stabilimento di Grazzanise, in provincia di Caserta. Le mozzarelle in questione sono vendute in BUSTA TERMO 125G con il numero di lotto 25349 e il termine minimo di conservazione del 19/01/2026. Lo stabilimento di Grazzanise non è legato alla società La Contadina Srl di Altavilla Silentina. Per tutti, lo stabilimento di produzione è quello di via Andreozzi, a Grazzanise (Caserta), marchio di identificazione IT 15630 CE. Il Ministero della Salute aveva già segnalato il 3 gennaio 2026, alcuni lotti di mozzarella di bufala campana a marchio Contadina e nello specifico sono: Prodotto: Mozzarella di bufala campana Marchio: Contadina Lotto di produzione: 25349 Termine minimo di conservazione (TMC) – data di scadenza: 19/01/2026 Confezione: busta ciuffo 250 g – busta ciuffo 50 g x 5. La mozzarella richiamata: Prodotto: Mozzarella di bufala campana – treccia 2 kg-3 kg Marchio: Contadina Lotto di produzione: 25349 Termine minimo di conservazione (TMC): 5/01/2026 Confezione: treccione 2 kg – treccione 3 kg. Prodotto: Mozzarella di bufala campana 20 gr Marchio: Metro Chef Lotto di

CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica
Agroalimentare - iscritta al tribunale di Parma al n° 24 il 13 agosto 2002.

cibus@nuovaeditoriale.net

www.cibusonline.net

**SOCIETA' EDITRICE
NUOVA EDITORIALE
Soc. coop. a.r.l.**

Via Sidney Sonnino, 35/a - 43126 Parma (PR)

www.nuovaeditoriale.net

codice fiscale - partita iva 01887110342

iscritta al registro imprese di Parma 24929

testata editoriale iscritta al R.O.C. al numero 4843

direttore responsabile
lamberto colla





CLIMA

produzione: 25349 Termine minimo di conservazione (TMC): 5/01/2026 Confezione: vaschetta da 1 Kg. Prodotto: Mozzarella di bufala campana 200-125-100 gr Marchio: Metro Chef Lotto di produzione: 25346 Termine minimo di conservazione (TMC): 1/01/2026 Confezione: vaschetta da 1 Kg. Prodotto: Mozzarella di bufala campana 20-100-250 gr Marchio: Metro Chef Lotto di produzione: 25350 Termine minimo di conservazione (TMC): 5/01/2026 Confezione: vaschetta da 1 Kg. Prodotto: Mozzarella di bufala campana 50-20 gr Marchio: Metro Chef Lotto di produzione: 25345 Termine minimo di conservazione (TMC): 31/12/2026 Confezione: vaschetta da 1 Kg. Prodotto: Mozzarella di bufala campana 50-20 gr Marchio: Tamburro Lotto di produzione: 25349 Termine minimo di conservazione (TMC): 19/1/2026 Confezione: busta ciuffo 250 g – busta ciuffo 50 g x 5. Il motivo indicato sugli avvisi di richiamo è perchè è stata riscontrata una non conformità per la presenza di aflatossine (aflatossina A1) al di sopra dei limiti stabiliti dal Regolamento UE 915/2023. Al fine di scongiurare qualsiasi possibile rischio per la salute, rileva Giovanni D'Agata, presidente dello ["Sportello dei Diritti"](#), i clienti che fossero in possesso di confezioni appartenenti al medesimo lotto sono invitati a riportarle al punto di vendita. Si specifica inoltre, che il richiamo di mozzarella di bufala DOP riguarda esclusivamente quelli indicati nell'avviso del Ministero e perciò i prodotti di altri marchi, o anche quelli de "La Contadina", "Metro Chef" e "Tamburro" non specificamente menzionati nell'avviso e con descrizione e lotto di produzione diversi, possono essere consumati tranquillamente.



Nuova Editoriale

Società Cooperativa

Nuova Editoriale soc. coop. nasce e si sviluppa come società editoriale specializzata nella produzione e distribuzione di informazione.

DALLA CARTA STAMPATA AL DIGITALE.

Il primo progetto editoriale nasce nell'ormai lontano 1993 e si realizza a partire dal 1994 con la presa in carico del primo settimanale di Parma: "QUI Parma – settimanale".

Un'impresa che ha dato spunto alla "rivoluzione" locale in campo editoriale. Se oggi a Parma possono convivere molte testate giornalistiche molto lo deve a quella prima esperienza di pluralismo editoriale.

Un periodico, "QUI Parma – settimanale" (13.000 copie settimanali) che offriva una lettura, il più equidistante possibile, dei fatti cittadini e cercava di fare emergere e dare voce anche alle minoranze, alle emarginazioni, più in generale, cercava di portare in superficie e all'attenzione ciò che era meno evidente ma sicuramente molto prossimo al cittadino.

Frutto di quella esperienza sono stati realizzati molti e diversi altri prodotti editoriali di settore, prevalentemente connessi o collegati a organismi di rappresentanza (dall'agricoltura all'automobilismo ecc...). Le competenze acquisite in campo editoriale sono state perciò poste a disposizione e al servizio di soggetti terzi per la pubblicazione di loro prodotti editoriali, house organ o news letter, in formato convenzionale cartaceo e/o in formato digitale.

Più recentemente l'orizzonte si è allargato alla logistica, alle materie prime agricole "commodity alimentari" e alla sanitaria.

C.A.S.E.A. - CIBUS AGENZIA STAMPA ELETTRONICA AGROALIMENTARE

Nel 2002, all'alba del fenomeno "internet", Nuova Editoriale ha dato vita al progetto elettronico dell'agenzia stampa agroalimentare "Cibus Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare".

Un "punto di osservazione" orientato a intercettare e divulgare i fatti che, in qualche misura, toccano l'agricoltura intesa non solo come settore economico ma anche sociale, ambientale e alimentare.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi dei principali mercati agricoli e alla evoluzione dei consumi e dei mercati agroalimentari.

LA GAZZETTA DELL'EMILIA E DINTORNI

E' verso la fine del 2011 che inizia a prendere forma la nuova idea di comunicazione che, dopo un lungo percorso progettuale e di collaudo realizzato insieme a Gazzetta della Spezia.it con la quale prosegue lo sviluppo tecnologico e lo scambio informativo di natura commerciale e strategico, ha preso corpo e si è infine offerta sul web "La gazzetta dell'Emilia & Dintorni".

Il progetto, sin dall'origine, ha lo scopo di realizzazione un prodotto editoriale che sommi i vantaggi delle nuove tecnologie (internet e social network e webTV) alla tradizione editoriale in ambito locale.

Il Giornale intende radicarsi localmente, per ora nelle provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, sognando di diventare un punto di riferimento della informazione regionale potendo ampliare la piattaforma a tutte le provincie emiliano romagnole.

Un prodotto capace di offrire un'informazione tempestiva, tipico dello strumento digitale, ma anche utile sia per i "gruppi di ascolto" sia per gli "emittenti del messaggio" (anche soggetti commerciali) offerto a bassissimo costo. Siamo convinti che la comunicazione sia lo strumento indispensabile per favorire lo scambio commerciale e massimizzare la reputazione aziendale soprattutto nei periodi di crisi.

E' da tale convincimento che si è orientata la progettazione e le risorse tecniche e economiche iniziali alla realizzazione di una piattaforma digitale che, oltre a offrire informazione gratuita, fosse in grado di generare servizi di comunicazione e pubblicità a bassissimo impatto economico, a alta efficienza distributiva e elevata adattabilità alla maggior parte delle esigenze.

Un progetto che, nella sua complessità, persegua costantemente l'obiettivo di orientare la comunicazione sempre più mirata ai target di riferimento.

Un prodotto editoriale complesso, nato da un'idea semplice, con l'obiettivo di radicarsi sempre più nel tessuto sociale e economico locale.

Un progetto, quindi, in costante evoluzione sia nell'offerta di servizi innovativi destinati alle imprese e agli esercizi commerciali ma anche alle organizzazioni professionali, agli enti e istituzioni di diritto pubblico.